

UN APPROCCIO AL FENOMENO EDITORIALE DELL'ALMANACCO DI CORTE E LA GUIDA DELLA CITTÀ IN ITALIA, SPAGNA E PORTOGALLO NEL DICOTTESIMO SECOLO¹

ABSTRACT

L'almanacco di corte e la guida della città – nota anche come «guida dei forestieri» – rappresentano due delle derivazioni più notevoli degli almanacchi europei del diciottesimo secolo per la loro varietà e consolidamento nel tempo. Questa ricerca si propone di indagare le origini europee di questo particolare segmento editoriale, ponendo l'accento sulle sue derivazioni nel contesto dell'Europa meridionale, in particolare in Spagna, Portogallo e negli stati italiani. L'obiettivo principale è quello di evidenziare le somiglianze tra la produzione spagnola, portoghese e italiana nel Settecento, tenendo conto dei criteri editoriali e testuali. Allo stesso tempo, però, questo studio intende anche mettere in evidenza le caratteristiche specifiche dell'almanacco di corte e della guida della città in ciascuno degli stati, al fine di tracciare un ritratto il più completo possibile di questo oggetto tipografico.

The court almanac and the handbook – also known as the «foreigner's guide» – represent one of the most remarkable derivations of 18th century European almanacs in terms of its variety and consolidation over time. This research seeks to investigate the European origins of this particular publishing segment, focusing on its derivations in the context of southern Europe, particularly in Spain, Portugal and the Italian states. The main objective is to highlight the similarities between Spanish, Portuguese and Italian production in the 18th century, taking into account editorial and textual criteria. At the same time, this study also aims to highlight the specific characteristics of the court almanac and the handbook in each of the states, in order to draw as complete a portrait of this typographic object as possible.

L'almanacco di corte e la guida della città – nota anche come «guida dei forestieri» – rappresentano due delle derivazioni più notevoli degli almanacchi europei del diciottesimo secolo, per la loro varietà e consolidamento nel tempo. Da una prospettiva transnazionale, costituiscono allo stesso tempo un caso significativo di «filiazione testuale», oltre che di «omologia culturale», come le ha definite Hans-Jürgen Lüsebrink,² poiché in alcuni casi i modelli provengono chiaramente da una testata specifica, ma altre volte non è possibile stabilire rapporti testuali diretti tra i diversi opuscoli. Inoltre, incarnano il culmine del processo di trasformazione delle società agricole dell'Antico Regime nei moderni sistemi di organizzazione civile; in altre parole, rendono eviden-

¹ Il presente lavoro fa parte del progetto «Idea de Andalucía e idea de España en los siglos XVII-I-XIX. De la prensa crítica al artículo de costumbres y aledaños» (PID2019-110208GB-I00). Vorrei ringraziare Simona Margonari per l'attenta rilettura di questo articolo e per i suoi preziosi consigli.

² LÜSEBRINK 1996, p. 426.

te l'evoluzione di un modo di misurare il tempo fondato su formule prevalentemente astrologiche in altri sistemi, legati in maniera più stretta ai condizionamenti storici. Come dimostra Fernando Durán López in un recente saggio,³ nel genere dell'almanacco si assiste nel corso del Settecento al progressivo rimpiazzo del «tempo ciclico» con il «tempo storico», che influisce nel formato dell'opera a scapito dei suoi contenuti tradizionali, cioè, l'inizio delle stagioni, le eclissi dell'anno, l'epoca adatta per seminare le diverse piante, per cavare sangue, e così via. La ripetibilità, sulla quale fino a quel momento era stata fondata la base della pronosticazione – naturale o giudiziaria –, s'indebolisce per la comparsa di un'epistemologia che concepisce il tempo in modo lineare, così come avviene in diversi giornali alla fine del secolo.⁴ Anzi, questa impostazione contraddice le tesi della Scuola francese degli anni Sessanta e Settanta, secondo la quale si definiva l'almanacco come un oggetto tipografico caratterizzato dall'immobilità.⁵ Il modello detto «di corte» non è di certo l'unica categoria nella quale si manifesta questo cambiamento di paradigma: anche i formati didattici o letterari risentono della necessità di aggiungere tematiche pionieristiche che possano sostituire gli argomenti obsoleti. Ma sicuramente è l'esempio migliore nel quale si manifesta un nuovo interesse per conoscere la realtà storica contemporanea, così come l'impegno di trascendere i decisi limiti dell'annualità.

Non è meno importante tenere conto delle due realtà sociali divergenti rappresentate, da un lato dall'almanacco di corte, e dalla guida dei forestieri dall'altro. Mentre la prima mostra la persistenza nel tempo delle aspettative dell'aristocrazia, la seconda testimonia l'avvento di un nuovo ordine borghese, che avrà un'influenza decisiva sulla trasformazione delle città europee nel corso del diciottesimo secolo. La coesistenza di queste due proposte editoriali nel mercato librario rivela quanto il Settecento sia un periodo storico eclettico, in cui le idee tradizionali corrono parallele a quelle più moderne.

A rigore, l'almanacco di corte si configura come una pubblicazione annuale dove il contenuto astronomico-astrologico è ridotto alla minima espressione: le fasi lunari, le eclissi, le feste mobili e pochi altri elementi. Infatti, il suo obiettivo principale non è altro che offrire, oltre a un elenco dei nomi e della data di nascita dei sovrani europei, «un quadro dell'apparato burocratico della corte e dello Stato, nella distribuzione delle cariche e nell'articolazione delle varie istituzioni».⁶ Le differenze concettuali con la «guida della città» o «guida dei forestieri» sono poche, ma ve ne sono alcune. In quest'ultimo caso, alle informazioni precedenti si aggiungevano «i titoli, cariche e abitazioni delle persone più distinte per nascita o per impieghi e di quelle esercenti qualche professione»⁷. Nelle loro forme più elaborate, le guide della città «contengono anche una descrizione dettagliata dei monumenti, delle principali piazze e strade, delle istituzioni assistenziali, ospedaliere, delle accademie, università, collegi, dando

³ DURÁN LÓPEZ 2020, pp. 15-46.

⁴ Ivi, p. 23.

⁵ MANDROU 1964; BOLLÈME 1969.

⁶ BRAIDA 1989, p. 113.

⁷ *Ibidem*.

indicazione sulla loro origine, ubicazione e funzione»⁸. Di conseguenza, l'estensione aumenta in confronto ai pronostici tradizionali, dal momento che era necessario accogliere nuove sezioni. Pertanto, i nuovi almanacchi di corte e guide della città arrivano ad avere in questa fase fino a circa duecento pagine, mentre i formati più semplici non superano la ventina. Per quanto riguarda l'aspetto materiale, va notato che «questi modelli si distinguevano anche per la rilegatura più accurata e impreziosita da sofisticati intarsi sul cuoio, che in alcuni casi faceva lievitare il prezzo del doppio di una edizione comune».⁹ In effetti, davanti all'apparenza estremamente modesta della maggior parte degli almanacchi di ampia diffusione, che difettano di qualsiasi classe di copertura, gli esemplari «di corte» o le guide della città vengono stampati in pelle, con accattivanti disegni ornamentali di fiori e orlature dorate. Anche le pagine interiori dell'opuscolo sono decorate con motivi simili, anche se monocromatici, che intendono rendere la pubblicazione non soltanto interessante dal punto di vista dei contenuti, ma piacevole agli occhi dei lettori e delle lettrici. La questione della fisicità, come sottolineato da Margarida Cunha,¹⁰ è strettamente connessa alla fruizione dei prodotti da parte dei consumatori. In questo caso, gli almanacchi si rivolgono a un pubblico appartenente all'alta società, in particolare ai «nobili, gli altri impiegati regi, l'alto clero e i militari di alto grado».¹¹

I ricercatori concordano sul fatto che il primo almanacco di corte *stricto sensu* sia l'*Almanach Royal*, stampato a Parigi da Laurent d'Houry nel 168, presumibilmente, su commissione di Luigi XIV, a cui l'opera è dedicata. Houry possedeva il privilegio di stampa dell'*Almanach Royal* grazie al sovrano, che faceva imprimere il libretto dai tipografi reali come André Le Breton. Appoggiando questa iniziativa editoriale, la monarchia dimostrava la coesione politica del regno, così come l'imponenza dei suoi organi di potere. L'almanacco consta di diverse sezioni: in primo luogo, è esposto il classico elenco di re, regine, principi e principesse dell'Europa, specificando l'età di ciascuno. Seguono i nomi di cardinali, vescovi e arcivescovi con la loro data di nascita, una lista delle abbazie francesi, con i redditi annuali di ognuna di esse, e dei i membri della gerarchia militare, del Consiglio di Sua Maestà e della Grande Cancelleria, dei segretari di Stato, dei tesoriери del re e degli uomini che facevano parte della Compagnia delle Indie. In ultima posizione appaiono i dati relativi alle università, accademie, e biblioteche pubbliche francesi per un totale di circa cinquecento pagine.

Dopo la morte di Laurent d'Houry, i suoi eredi si assumono il compito di editare il famosissimo libretto fino alla seconda metà dell'Ottocento. Visto il successo di quest'ultimo, a imitazione dell'originale emergono in Europa numerose pubblicazioni, a partire dalla stessa Francia, dove nel 1700 Jacques-François Collombat fa stampare il *Calendrier de la Cour. L'Almanacco di Gotha (Gothaischer Hofkalender*, in tedesco), stampato da Justus Perthes nell'omonima città in Germania nel 1763, diventa lo specchio della nobiltà europea sino quasi ai giorni nostri: «pubblicato inizialmente

⁸ BRAIDA 1998, p. 142.

⁹ BRAIDA 1989, p. 110.

¹⁰ CUNHA 2002, p. 25-27.

¹¹ BRAIDA 1989, p. 223.

come annuario genealogico dei sovrani d'Europa e della nobiltà tedesca si occupò in seguito di tutta l'alta aristocrazia europea». ¹² Ma non solo nel Nord proliferano questi titoli: anche i governanti dell'Europa meridionale vedono negli almanacchi di corte e nelle guide della città un'opportunità di far conoscere ai loro cittadini e alle persone straniere qualche informazione sul funzionamento interno dello Stato, oltre che un mezzo di propaganda ufficiale delle nazioni in fase di creazione. In Italia, Spagna e Portogallo si diffondono così durante il diciottesimo secolo vari di questi piccoli libri, molto richiesti da parte del pubblico.

Alcuni studiosi hanno richiamato l'attenzione sul fatto che sia possibile riconoscere nell'almanacco di corte e guida della città alcune evoluzioni di contenuto. In realtà, anche gli editori dell'*Almanach Royal* avevano scelto di inserire elementi diversi in base ai desideri dei loro clienti:

Nel corso del secolo rinnovano le rubriche aggiungendo informazioni, incrementando quelle notizie che possono essere utili al cittadino che deve spostarsi da un ufficio all'altro. Essi diventano infatti non solo una guida del tempo civile e religioso, ma anche una guida dello spazio urbano e, in ultima analisi, della struttura burocratica dello stato. ¹³

Il primo stadio sarebbe costituito dagli almanacchi che introducono parzialmente alcune novità in tal senso, che quasi sempre consistono nel registro dei nobili europei più distinti. In questa classe di pubblicazioni non esiste una vera posposizione del computo del tempo, come avviene nella categoria «di corte», ¹⁴ ma una coesistenza tra le funzioni tradizionali di questo genere e le rubriche di carattere storico. Sembra paradossale che proprio in Portogallo si comincino a incorporare dati di questo tipo, perché alla metà del Settecento i suoi autori si presentavano i più restii all'idea di rivoluzionare il panorama editoriale. Luís Miguel Carolino, nel suo accurato studio sugli almanacchi portoghesi dell'Età Moderna, spiega che gli astrologi, data l'enorme quantità di pronostici che si stampavano tutti gli anni, decidono di provare formule innovative che potessero attirare l'attenzione degli acquirenti. ¹⁵ Il primo scrittore a mettere in pratica tale sviluppo è Gaspar Cardoso de Sequeira, laureato presso l'Università di Alcalá in Spagna e professore di matematica in diverse località del Portogallo e della Spagna. Così, come se fosse una brevissima «guida dei forestieri», nell'almanacco del 1605 descrive i luoghi dove aveva esercitato la propria professione, come Lisbona, Coimbra, Porto e Miranda. Ad esempio, riguardo a Ciudad Rodrigo, piccola località a metà strada tra la Spagna e il Portogallo, afferma che «que é de Castella e vezinha de Portugal», costituita da «nove freguesias e oito conventos, quatro de frades e quatro de freitas». ¹⁶ Loda la sua cappella, che, dalla sua prospettiva, supera il duomo in grandezza. ¹⁷ Poi continua a dire: «É terra fresca e abundante de mantimentos, asi de carne

¹² SOLARI 1989, p. XIV.

¹³ BRAIDA 1989, p. 142.

¹⁴ AGUILAR PIÑAL 1995, pp. 453-455.

¹⁵ CAROLINO 2002, p. 39.

¹⁶ CARDOSO DE SEQUEIRA 1604, p. 10.

¹⁷ *Ibidem*.

como de peixe, porque eu comprei na praça della peixe de um rio que va junto da cidade a 6 reis o arratel». ¹⁸ Elogia anche l'ospedale, dove vanno soltanto gli *hidalgui*. ¹⁹

Diogo Borges, nel *Discurso universal* del 1605, integra un «Itinerário e descrição do poderoso estado del rei dom Filipe Nosso Senhor», ²⁰ in anni in cui (tra il 1580 e il 1640) l'unificazione politica della penisola iberica era una realtà. Diogo Borges illustra così i territori spagnoli e portoghesi, oltre ad alcuni luoghi della penisola italiana, anch'essi sotto il dominio di Filippo II. Centrandosi sulla città di Lisbona, Diogo Martins da Veiga decide di scrivere una «Relaçam verdadeira e curiosa na qual se relata as grandezas da cidade de Lisboa com os Arçobispos, bispos, duques, marqueses e condes, que ha no reino de Portugal e sua conquista». ²¹ Lo stesso Martins da Veiga ammetteva che le notizie erano state raccolte da diversi autori, in particolare da dallo scrittore José Ferreira. ²² È probabile che quest'ultimo sia l'autore di un *Pronóstico e lunário muito curioso* stampato a Lisbona per l'anno 1608, che in effetti risulta firmato da José Martins Ferreira. Infine, fa la sua comparsa un «Compêndio e sumário das grandezas e cousas notáveis que ha entre Douro e Minho, e em sua comarca, vistas pello muito doto Rui de Pina, cronista môr que foi deste reino por mandado del rei João terceiro». ²³ Basandosi sugli scritti di Rui de Pina e aggiungendo alcuni dati ricavati da lui stesso, Martins Ferreira descrive i paesaggi della zona, oltre a dare indicazioni storiche. Segue un registro dei monasteri dove sono sepolti i re e le regine portoghesi, *os conselhos* che si svolgono in Portogallo, specificandone i nomi e quelli di chi li gestisce. ²⁴

A Francisco de Guzmán, originario della città spagnola di Valenza, è attribuita qualche tempo dopo la seguente innovazione:

No mundo dos almanaques a concorrência era grande, pois havia um número considerável de autores e editores envueltos na produção destes livrinhos. Por isso, alguns astrólogos rapidamente perceberam ser necessário diversificar e enriquecer estas peças. Um desses autores foi o español Francisco de Gusman. Decorria o ano de 1610 e Portugal estava sujeito à coroa española desde 1580. Assim, Gusman, que era natural de Valência, ao publicar em Lisboa o seu *Pronostico y Lunario de los Tiempos del año de mil seiscientos y diez*, acrescentou às informações comuns uma lista das principais famílias nobres de Espanha. ²⁵

Il *Pronostico* di Guzmán è del tutto curioso: scritto in spagnolo e calcolato per il meridiano di Valenza, vede la luce nella stamperia di Pedro Crasbeeck a Lisbona. Apparentemente viene commercializzato nella stessa città portoghese, giacché nella prima pagina si specifica: «Vendemse debaixo dos arcos do Paço, junto a capela del rey, em uma tenda de livros que aí está». Le autorizzazioni alla stampa sono redatte in portoghese e si adattano alla legislazione di quel territorio.

¹⁸ *Ibidem*.

¹⁹ Ivi, pp. 10-11.

²⁰ BORGES 1605, s.n.

²¹ MARTINS DA VEIGA 1605, s.n.

²² *Ibidem*.

²³ MARTINS FERREIRA 1608, s.n.

²⁴ *Ibidem*.

²⁵ CAROLINO 2002, p. 39.

L'opuscolo presenta le informazioni essenziali di qualsiasi almanacco: introduzione generale sull'anno, lunazioni (non in forma di diario, ma soltanto concretizzando le fasi precise), feste mobili, eclissi, ciclo solare, la lettera domenicale, ecc. Alla fine invece viene inserito un titolo dove si legge: «Grandezas de España, en que contiene una breve relación de todos los duques, marqueses y condes que hay en los reinos de Castilla, casas y apellidos que tienen, es curiosidad digna de que se sepa. Compilado con mucha diligencia por el doctor Francisco de Guzmán, natural de la ciudad de Valencia. Año 1610». Segue in effetti un ampio elenco di duchi, marchesi, conti, visconti, ammiragli e altri ruoli militari spagnoli. Non vengono precisate le date di nascita, ma soltanto il lignaggio della persona e la sua residenza: si veda, ad esempio, il caso del marchese di Ardales, appartenente al lignaggio di Guzmán e residente a Malaga;²⁶ o ancora, il conte di Gelves, della genealogia dei Portugales e abitante di Siviglia²⁷.

L'autore riconosce di aver preso ampiamente ispirazione da altri pronostici portoghesi precedenti, forse riferendosi alle edizioni di Gaspar Cardoso de Sequeira, di Diogo Borges e di Diogo Martins da Veiga: «Entre los más pronósticos que he visto los años atrás, hallé en los hechos en el reino de Portugal que en todos les ponían muchas curiosidades, así de la nobleza de algunas casas y dignidades, y otras novedades, que fueron de gusto a muchas personas que estaban ignorantes de ellas, o por no saber dónde las hallasen, o por el mucho coste que era necesario de librerías».²⁸ Guzmán conclude promettendo che l'anno successivo avrebbe continuato a stampare il suo almanacco, questa volta con i nomi dei nobili portoghesi accanto agli spagnoli, ma non vi è traccia di nessun'altra pubblicazione redatta da questo misterioso scrittore.

Nel corso del Settecento, le rubriche «di corte» appaiono in numerosi almanacchi portoghesi, contenenti la «notícia das datas de nascimento da Casa Real portuguesa» e a volte anche delle «famílias européias reinantes».²⁹ Leonardo Vas de Brito, nel *Sarrabal lusitano* dell'anno 1718, aggiunge il «Nascimento dos reis e rainhas, príncipes e princesas da Europa».³⁰ Anche se queste informazioni sono inserite alla fine del libretto, la presenza di una sezione di questo tipo è annunciata già nel titolo: «Ultimamente o nascimento de quase todos os príncipes de Europa naquellas terras, aonde tem o seu domínio». Al suo interno figurano così i nobili portoghesi, a partire dal re João V, i tedeschi, i francesi, i castigliani, quelli originari della Lorena e di vari Stati italiani (il Gran Ducato di Toscana, il Regno sabauda, i ducati di Parma e di Modena...). Viene menzionata inoltre la data di nascita del pontefice Clemente XI.³¹ È ovvio che l'autore aveva lo scopo di creare un pronostico all'avanguardia, perché include anche delle notizie storiche molto curiose.

²⁶ GUZMÁN 1610, s.n.

²⁷ *Ibidem*.

²⁸ *Ibidem*.

²⁹ CAROLINO 2002, p. 39.

³⁰ VAS DE BRITO 1717, pp. 33-38.

³¹ *Ivi*, p. 33.

Della proficua serie composta da Damião Francês (1730-1816), probabile nome d'arte di António Correia de Lemos,³² alcuni esemplari mostrano compendi come quelli di Guzmán e Vas de Brito. Nel 1732, oltre ad alcuni consigli medici e sull'agricoltura, compare un capitolo intitolato «Dias no nascimento dos nossos monarcas portugueses e mais família real». In questo almanacco, le informazioni elencate appaiono più limitate, poiché le notizie concernono soltanto il Portogallo, arrivando a riempire una sola pagina.³³ Nelle annate 1746 e 1757 si torna a ripetere il paragrafo, esteso però ad altri membri della famiglia reale portoghese.³⁴ Il *Prognóstico e curioso lunário* del 1760 cambia leggermente la maniera di presentare le «Notícias deste reino de Portugal e dos nascimentos da Casa Real».³⁵ In questo caso, l'elenco non è integrato alla coda dell'almanacco, ma in testa al volume, appena dopo il prologo. Inoltre, contiene un breve esordio sulle origini della monarchia portoghese: si dice che sia nata nel 1139 durante il mandato del re Afonso Henriques, il cui padre era stato conte e che i sovrani di Portogallo sono stati venticinque, fino a José I, il monarca regnante nel momento in cui Damião Francês scrisse il pronostico.³⁶ Quell'anno non vengono elencati solo i nobili portoghesi, ma anche quelli spagnoli, francesi, napoletani e maltesi. La novità non ricevette però il consenso del pubblico, e nel 1761 non riappare nel foglietto.

Inocêncio Fernandes de Coura, autore dell'*Almanach Lusitano*, un'apparente traduzione del celebre *Almanacco universale del Gran Pescatore di Chiaravalle* di Milano, inserisce nelle ultime pagine del suo libretto stampato nel 1744 una «Noticia particular dos príncipes de Europa» aggiornata nello stesso anno,³⁷ che comincia dal Portogallo e continua con la Germania, la Francia, la Spagna, l'Inghilterra e la città di Roma. Trattando di João V, accanto al compleanno vengono indicati alcuni fatti di rilevanza del suo regno: «El rei D. João V N. Senhor nasceo a 22 de outubro de 1689. Foi jurado príncipe em 1697. Principou a reinar em 9 de dezembro de 1706. Foi aclamado no primeiro de janeiro de 1707. Casou em 1708».³⁸ Nelle altre uscite della serie (1712, 1729, 1739, 1732, 1739 y 1746) non sembra che sia stata presente una rubrica analoga.³⁹

Nel 1759, altri due astrologi, José Damião De Lagos e Plácido Lusitano, fanno proprio questo tema nelle loro pubblicazioni. In entrambi i casi si tratta almanacchi letterari seri e faceti, ma ciò non impedisce l'aggiunta del contenuto «di corte» tra altre tematiche, segnalando brevemente il giorno di nascita della famiglia reale portoghese.⁴⁰

Negli Gli Stati italiani le tipologie dell'almanacco di corte e della guida dei forestieri godono di particolare successo durante il XVIII secolo. Le prime versioni si trovano in un almanacco «con compendio», ovvero l'*Almanacco universale del Gran Chiaravalle*

³² CAROLINO 2002, p. 47.

³³ DAMIÃO FRANCÊS 1731, p. 46.

³⁴ DAMIÃO FRANCÊS 1745, p. 32; DAMIÃO FRANCÊS 1756, pp. 31-32.

³⁵ DAMIÃO FRANCÊS 1759, pp. 6-8.

³⁶ Ivi, p. 6.

³⁷ FERNANDES DE COURA 1744 pp. 40-47.

³⁸ Ivi, p. 40.

³⁹ CAROLINO 2002, pp. 39, 95.

⁴⁰ DE LAGOS 1758, p. 12; LUSITANO 1758, p. 19.

stampato a Torino per la prima volta nel 1701 nella tipografia di Domenico Paulino, una delle tante imitazioni italiane del *Chiaravalle* milanese.⁴¹ La differenza più notevole tra questo pronostico e il modello originale è che, mentre l'ultimo offriva delle regole sull'agricoltura e sulla salute, quello torinese aggiunge un elenco delle case nobiliari europee. Più avanti nel tempo, altri almanacchi seguono lo stesso percorso, come *La sibilla celeste* compilata da Carlo Antonio Cacciardi (1751-1885), che contiene la «nascita dei principi dell'Europa», di cardinali, arcivescovi, vescovi, abati piemontesi e altre personalità ecclesiastiche delle chiese di Torino. *La pellegrina del mondo lunare* (1760-1796), composta dallo stesso Cacciardi, riporta la nascita dei principi dell'Europa, i cardinali, i nunzi apostolici e gli abati, oltre a una cronologia dei sovrani di Savoia. A Milano, *La Luna in corso del dottor Vesta Verde* viene stampata con la «nascita dei principi, cardinali ed altre dignità». Nell'uscita del 1756 compaiono gli «Avvenimenti notabili seguiti sul fine de 1754 e per il corso del 1755», insieme a un «Trasunto delle cose più rimarchevoli seguite tra il clero di Francia e il Parlamento di Parigi». *La Galleria delle Stelle* (1775) funge come una vera – anche se non approfondita – guida della città, aggiungendo regolamenti «per convocare gli studenti alle scuole del Collegio Arcimboldo di S. Alessandro», «per convocare gli studenti alle scuole pie» e «per convocare gli studenti alle Scuole Regie di Brera». Altri almanacchi settecenteschi contengono analoghe rubriche: l'*Almanacco universale del reale ed insigne Corriere del tempo* (Torino, 1730-1761), *Il cacciatore celeste* (Torino, 1750-1787), *Il nuovo Mercurio torinese* (Torino, 1753), *Il novello specolatore* (Torino, 1757-1758). Come si vede, si tratta di un contenuto particolarmente richiesto dalla società torinese, di solito associato all'arrivo e alla partenza della posta o alle tariffe delle monete d'oro e d'argento. Diversamente da quelli portoghesi, che erano piuttosto semplici, i libretti italiani raffigurano una fase più avanzata nel processo di trasformazione del genere e pertanto molti di essi possono essere classificati entro il genere «didattico».

In Spagna, i primi sviluppi si riconoscono nell'*Almanak universal Gran Piscator de Sarrabal de Milán*. Come indicato dal titolo, il testo si presenta come una traduzione dell'edizione milanese. Ciononostante, anche se alcune volte offre un compendio simile all'originale, con suggerimenti sul modo di cavar sangue, seminare certi frutti o raccogliere il legname, spesso queste notizie sono sostituite da un «Resumen de las edades de los reyes, reinas, príncipes, princesas y potentados y otras personas señaladas de la Europa, con los días de sus nacimientos». Si tratta di una sezione relativamente ampia (nell'anno 1733, ad esempio, occupa diciannove pagine), che comincia dalla Spagna e prosegue per la Francia, il Portogallo, la Polonia, gli Stati pontifici, la Savoia, il Gran Ducato di Toscana, la Baviera, la Polonia, gli zar di Russia, e così via. Oltre alla data di nascita dei personaggi, si nomina il giorno dell'incoronazione o della presa di potere. Di Felipe V, re di Spagna, si osserva che nacque il 19 dicembre 1683 e salì al trono il 26 novembre 1700.⁴² La corrispondenza tra la versione torinese del

⁴¹ Occorre precisare il fatto che gli almanacchi citati in questo paragrafo non sono almanacchi di corte *stricto sensu*, ma contengono pronostici astrologici che, tuttavia, includono informazioni riguardanti le monarchie europee, e vanno quindi citati come antecedenti al prototipo qui analizzato.

⁴² GRAN PISCATOR DE SARRABAL DE MILÁN 1732, p. 61.

Chiaravalle e determinati esemplari della traduzione spagnola e portoghese permette di formulare l'ipotesi che non si tratti sempre di traduzioni dell'almanacco milanese e che invece esistano degli incroci con la pubblicazione piemontese.⁴³

El nuevo Atlante español di Antonio Fernández Hurtado (1699-1700), insieme ad alcuni precetti sull'agricoltura, include le genealogie reali. La maniera di presentare i contenuti è singolare, perché questi non appaiono, come al solito, organizzati secondo i paesi, ma in ordine cronologico. Vale a dire, la lista inizia dal mese di gennaio e fino a dicembre vengono elencati tutti i nobili europei secondo il loro giorno di nascita. Più tardi, Salvador José Mañer, nel *Piscator erudito* (1735-1736), un almanacco didattico, presenta una piccola sezione con gli anniversari dei re e delle regine.

Una tappa intermedia tra i precedenti almanacchi con rubriche sulle case regnanti e gli almanacchi di corte e guide della città propriamente detti è rappresentata dalle *Notizie dell'anno 1716* pubblicate a Roma da Luca Antonio Chracas.⁴⁴ Al suo interno sono contenute informazioni pensate per i cittadini romani e per i visitatori venuti forestieri; nelle parole di Marina Formica, «l'elemento cronologico veniva a convergere con quello più propriamente descrittivo della vita urbana».⁴⁵ Tuttavia non si può dire che quest'almanacco giunga a «fungere a vera e propria guida della città», poiché si limita a «illustrare la fisionomie delle corti europee».⁴⁶ In ogni caso, gli almanacchi scritti dagli autori italiani settecenteschi sono quelli che presentarono più varietà e ricchezza di argomenti. Nelle diverse città italiane nascono numerose testate che dimostrano il successo di questo genere di pubblicazioni: nel Sud, si distingue il napoletano *Calendario e notiziario per la Real Corte* (1758-1797), mentre nel Regno di Sardegna emerge il *Calendario sardo per la Real Corte* (1771-1784) a cura di Bonaventura Porro. A Roma, la Stamperia della Reverenda Camera Apostolica pubblica una guida della città con l'asettico titolo di *Calendario romano* (1682-1869), una dei più longeve tra quelle stampate nella penisola italiana. Anche i bolognesi avevano il loro *Diario bolognese ecclesiastico e civile* (1759-1795), e gli abitanti di Parma ricevevano tutti gli anni la *Guida, ed esatta notizia ai forestieri delle più eccellenti pitture che sono in molte chiese della città di Parma* (1688-1767), compilata dal pittore Clemente Ruta. Le pubblicazioni come quella del Ruta sono state concepite appositamente per segnalare i luoghi di maggior interesse delle città e rappresentano uno dei tipi più raffinati delle guide.⁴⁷ Parallelamente, l'*Almanacco fiorentino*

sin dalla sua prima apparizione nel 1729 si era proposto come un'imitazione del *Calendario di Francia*, concepito cioè come un annuario storico genealogico, integrato da rubriche da carattere informativo su fiere e mercati, sulle tariffe degli zecchini ridotti a scudi, lire e moneta fiorentina, sugli usi e termini di pagamento delle lettere di cambio, ecc.⁴⁸

⁴³ Analizzo il problema delle traduzioni degli almanacchi italiani in spagnolo in modo più approfondito in LORA – MÁRQUEZ 2022.

⁴⁴ FORMICA 1995, p. 140; BRAIDA 1997, p. 207.

⁴⁵ FORMICA 1995, p. 148.

⁴⁶ Ivi, p. 151.

⁴⁷ BRAIDA 1997, p. 207.

⁴⁸ SOLARI 1989, pp. XIII-XIV.

Un altro almanacco «diplomatico» intitolato *Almanacco per l'anno...* viene stampato tra 1727 e 1750 nella tipografia di Bernardo Paperini a Firenze. Gabriella Solari ha sintetizzato le sezioni del 1729: «Anni dalla creazione del mondo», «Feste mobili», «Calendario dei mesi», «Principi viventi (Baden-Baden, Baviera, Casa d'Austria, Curlandia)», «Cardinali viventi», «Nunzi apostolici», «Arcivescovati e vescovati della Toscana», «Principi morti dell'anno 1700 al 1728», «Cardinali che sono morti nell'anno 1728», «Tavole perpetue dell'aurora», «Tavole perpetue della mezzanotte e del mezzogiorno». ⁴⁹

Più al Nord, in Lombardia, e in particolare a Milano, compare nel 1767 il *Calendario della corte*. Marina Bonomelli ricorda il nome di altre testate che fungono da guide della città, come il *Milano sacro* e il *Calendario ecclesiastico*, pubblicati «per il clero milanese con l'elenco delle parrocchie, i nomi delle chiese e degli istituti religiosi, il numero delle anime, le indulgenze e le tavole cronologiche degli arcivescovi di Milano». ⁵⁰ Al contrario, *L'antiquario milanese e Il cittadino e viaggiatore milanese* «presentano le notizie utili al forestiero con l'illustrazione degli edifici, delle chiese e dei monumenti suddivisi nelle sei porte della città». ⁵¹

Giorgia Giusti, autrice di uno studio sul mantovano *Diario per l'anno*, fornisce per l'opuscolo la seguente definizione:

Il calendario non era soltanto una guida alle manifestazioni religiose della città, poiché fungeva anche da memoria storica collettiva di quegli avvenimenti che nei secoli avevano riguardato Mantova [...]. Dalla lettura del calendario il lettore poteva essere informato anche sugli appuntamenti più inerenti alla sfera della vita laica e alle tradizioni [...]. Il giornale degli appuntamenti religiosi e civili della città e dintorni era seguito, come nei più classici calendari con rubriche e negli almanacchi di corte, da un elenco delle nascite dei sovrani e dei principi d'Europa, in ordine alfabeti per Stato ⁵².

Lo studio di Giusti è la sola notizia esistente su un almanacco di corte mantovano con tratti in comune con il tipo didattico-storico. ⁵³

Malgrado l'estrema diffusione degli almanacchi di corte e delle guide della città in diversi territori d'Italia, lo Stato dove sono stati questi due tipi di pubblicazione di trovano più spesso associati è senza dubbio il regno di Piemonte. Onorato Derossi, uno dei librai più attivi nella Torino del Settecento, aveva un accordo con la Stamperia Reale per confezionare il *Calendario per la Real Corte* (1775-1798), realizzato sull'esempio del *Calendario sardo per la Real Corte*:

La raffinata edizione del *Calendario per la Real Corte* (rilegata in cuoio) offriva in più soltanto l'elenco delle dame di Palazzo, quello dei «ministri di S.M. residenti nelle corti straniere», dei ministri stranieri residenti presso la corte di Torino e lo «stato della generalità delle Regie Armate». ⁵⁴

⁴⁹ Ivi, pp. 46-47.

⁵⁰ BONOMELLI 2010, p. 316.

⁵¹ *Ibidem*.

⁵² GIUSTI 2005, pp. 113-114.

⁵³ Ivi, p. 113.

⁵⁴ BRAIDA 1990, p. 336.

Inoltre, lo stesso pubblicava anche l'*Almanacco reale, ossia guida per la città di Torino* (1780-1786). Nello specifico, Derossi deteneva il privilegio esclusivo di quest'ultimo almanacco, che gli venne conferito da Vittorio Amedeo III.⁵⁵ Per la finezza dell'edizione, costava trenta soldi, mentre i lunari più semplici ne valevano circa uno o due.⁵⁶ Per quanto riguarda i contenuti, l'*Almanacco reale* dedica uno spazio alla

descrizione della città, delle sue bellezze architettoniche e delle sue istituzioni assistenziali ed educative. Le voci (in ordine alfabetico) relative ai principali monumenti, alle piazze, agli ospedali, agli edifici pubblici e alle chiese erano quasi totalmente riprese dalla *Guida de' forestieri per la Real Città di Torino* di Giovanni Gaspare Craveri (1753).⁵⁷

Ancora negli ultimi decenni del secolo appaiono altri due titoli: l'*Almanacco dei teatri di Torino* (1779-1837) e il *Giornale per le dame coll'abitazione loro* (1781?-1788).⁵⁸

Ma, tra tutti gli almanacchi di corte stampati in Italia, il più famoso è senza nessun dubbio *Il corso delle stelle osservato dal pronostico moderno Palmaverde*, stampato a Torino ininterrottamente dal 1722 fino al 1888, quasi duecento anni di indiscutibile successo. Ecco perché c'è chi lo ha chiamato «best-seller per tutto il XVIII».⁵⁹ Come fa notare Leandro Cantamessa nel suo catalogo sugli almanacchi europei, viene stampato in-ottavo, presentando

oltre alle consuete previsioni astrologiche relative all'anno a venire, contiene le altrettanto consuete notizie sulle tariffe delle monete e sugli orari dei corrieri. Rispetto agli altri almanacchi coevi si differenzia per i minuziosi elenchi, relativi al Piemonte, dei magistrati, dei prefetti, dei liquidatori, dei causidici, dei ministri, dei notai, dei Cavalieri di Gran Croce e degli avvocati ammessi al patrocinio. Vi sono anche elenchi dei Sovrani di Casa Savoia, dei Vescovi e degli Abati piemontesi e dei Sovrani e Principi d'Europa.⁶⁰

Nuovi contenuti si possono riconoscere all'interno del *Palmaverde*, che raggiungeva quasi le centocinquanta pagine. Così, ad esempio, l'almanacco inizia a inserire alcune composizioni poetiche nel «Discorso generale» o nei vaticini delle stagioni, verosimilmente per rendere più suggestiva l'opera. Inoltre, questa testata è servita per divulgare alcuni dei principi della «Rivoluzione scientifica»: nel 1746, cancella la sezione sulle vicende politiche, conosciuta anche come *astrologia iudiciaria*, e nel «Discorso generale» del 1752 «informava che l'antica teoria dei cieli immutabili, con un numero limitato di stelle fisse (1022), non era più valida, poiché «da moderni osservatori si è riconosciuto esser il numero di que' luminosi corpi pressoché innumerabile».⁶¹

⁵⁵ BRAIDA 1989, p. 225.

⁵⁶ Ivi, p. 97.

⁵⁷ BRAIDA 1990, p. 336.

⁵⁸ BRAIDA 1989, p. 228.

⁵⁹ Ivi, p. 60.

⁶⁰ CANTAMESSA, no. 5810.

⁶¹ BRAIDA 1990, p. 333.

Il *Palmaverde* fu il calendario ufficiale di corte dello Stato piemontese fino al 1774, quando per la prima volta esce per il pubblico il *Calendario per la Real Corte*. Nonostante questa nuova concorrenza editoriale, l'interesse del pubblico per quest'almanacco non diminuisce, a tal punto che nell'anno 1783 vende 18 000 copie.⁶² Una delle ragioni stava sicuramente nel prezzo di vendita, che era significativamente inferiore nel caso del *Palmaverde* (solo sei soldi in confronti ai dodici del *Calendario per la Real Corte*).⁶³ Lo stampatore e libraio Giambattista Fontana aveva il privilegio esclusivo dell'almanacco, commercializzato insieme a un *Almanacco delle fiere* e ai lunari, combinando così la vendita di almanacchi dal formato basico con altri più complessi.

Il panorama spagnolo presenta vari elementi in comune con quello italiano: in particolare modo fu un autore, José Patricio Moraleja y Navarro, a ridare vitalità al genere.⁶⁴ Quest'ultimo si occupa dal 1750 della serie del *Gran Piscator Sarrabal de Milán*, fino a quel momento veniva stampata in maniera anonima, intraprendendo una «mutazione tipologica» della testata, più vicina all'almanacco di corte e guida della città.⁶⁵ Da un lato, nelle lunazioni, oltre alle informazioni meteorologiche, sulle malattie, di astrologia giudiziaria e il santorale, include dati sulle principali attività che si svolgono a Madrid e in altre città spagnole. Ad esempio, l'11 ottobre 1753, si specifica che c'è «función a San Nicasio con novillos», mentre che il giorno successivo si dice che «no hay Consejo, ni Real Biblioteca». ⁶⁶ Vengono indicate anche le date dei pellegrinaggi più significativi, come nel caso seguente: «Funciones y romerías al Santo Cristo de Benalaque, junto a Guadalajara. Al Santo Cristo del valle de Tembleque y al del valle de Santa Elena en La Mancha. A Nuestra Señora de Munguía, media legua de Nobés, y al Santo Cristo de Cabrilla en Andalucía». ⁶⁷ Ma le notizie più importanti sono quelle di tipo religioso, tanto che l'Ospedale Generale di Madrid, che si occupava di dare alle stampe il *Sarrabal*, aveva il privilegio esclusivo per diffonderle:

Manda Su Majestad (que Dios guarde) por su Real Orden de 27 de agosto de 1749 que en ninguna otra obra, más que en el *Sarrabal de Milán*, ni por otra alguna otra persona se puedan imprimir las curiosas noticias de las novenas, octavas, septenarios, reliquias y procesiones de las iglesias de Madrid etc., como más por menor se expresa en dicha orden, expedida a favor de los pobres de los Reales Hospitales Generales y Pasión de esta corte.⁶⁸

Alla fine sono infine elencati i sovrani europei, specificando l'età di ciascuno, in maniera analoga ad altri almanacchi di corte tradizionali.

Lo stesso autore mette in pratica un altro esperimento tipografico nel *Jardinero de los planetas y piscator de la corte* (1744-1754), a metà strada tra l'almanacco didat-

⁶² BRAIDA 1989, p. 97.

⁶³ BRAIDA 1998, p. 145.

⁶⁴ Su Moraleja y Navarro *faiseur* di almanacchi: ÁLVAREZ BARRIENTOS 2022, pp. 411-490.

⁶⁵ DURÁN LÓPEZ 2015, pp. 33, 98.

⁶⁶ MORALEJA Y NAVARRO 1752, pp. 102-103.

⁶⁷ MORALEJA Y NAVARRO 1755, pp. 92-93.

⁶⁸ MORALEJA Y NAVARRO 1749, p. 67.

tico e la guida della città, con prolisse descrizioni di luoghi spagnoli e stranieri, monumenti e siti di interesse, con commenti sugli avvenimenti storici là accaduti o sui dettagli relativi alla loro fondazione:

Algunos almanaqueros prestan una atención realmente precisa a la ciudad, incluso a las extranjeras, como Moraleja y Navarro en *El jardinero de los planetas*. Aquí se mezclan la historia, la geografía y el deleite de una sociedad cada vez más ávida de conocer lo que le rodea, anticipando el turismo. Se describen monumentos, nombres de plazas e iglesias...⁶⁹

Nell'esemplare dell'anno 1752, dedicato alla Spagna orientale, vengono descritte le isole Baleari, l'origine del loro nome, le città e i villaggi più conosciuti, la loro posizione sulla mappa, i nomi dei fiumi, e il cibo preferito dai loro abitanti...⁷⁰ L'esemplare del 1753 è dedicato invece all'Andalusia e contiene quindi descrizioni della Porta di Terra di Cadice, del castello di Carmona e della torre Giralda a Siviglia. Moraleja si basava su molteplici autori eruditi per comporre i suoi almanacchi, ma anche su informazioni ottenute dai governatori dei luoghi descritti, in modo da trarre il maggior numero di curiosità possibile su di essi, come riconosce egli stesso in un prologo del 1752.⁷¹

Il *Kalendarario particular y guía de forasteros en la corte de Madrid* comincia a essere stampato, come il *Palmaverde*, nel 1722. Si tratta di un libretto di circa novanta pagine, in 16° e con un accurato aspetto esteriore.⁷² Dal 1735 l'aggettivo «particular» viene cambiato in «manual» e si mantiene così fino al diciannovesimo secolo. Juan Pérez de Guzmán y Gallo, nel saggio «La Guía Oficial de España», riporta come il creatore della *Guía* fosse Luis Félix de Miraval, anche se il vero compilatore fu probabilmente il suo segretario, Gaspar de Ezpeleta.⁷³ La *Guía de forasteros* era associata a un privilegio di stampa detenuto dal portinaio⁷⁴ del Consiglio di Castiglia, che a sua volta stabiliva un contratto con un tipografo; lo stesso portinaio aveva inoltre il privilegio del calendario murale o manifesto più diffuso in Spagna. Come Fontana in Italia, anche qui gli stampatori pubblicavano opuscoli di grande pregio insieme ad almanacchi di tipo più elementare. L'almanacco stampato da Juan Sanz costava 12 *cuartos*, quasi il doppio degli altri, per una tiratura media stimata in 12000 esemplari:⁷⁵ un'attività così redditizia che Antonio Sanz, nipote di Juan Sanz, dovette difendere il privilegio contro le mire dello stampatore Manuel Martín, che mirava a subentrargli.⁷⁶ Secondo Francisco Aguilar Piñal, il giornalista Mariano Nifo aveva cercato di confezionare una guida simile, ma il privilegio di Antonio Sanz glielo impedì.⁷⁷

⁶⁹ ÁLVAREZ BARRIENTOS 2020, p. 738.

⁷⁰ MORALEJA Y NAVARRO 1751, pp. 41-44.

⁷¹ MORALEJA Y NAVARRO 1752, senza numerazione.

⁷² FLORES HERNÁNDEZ-CARPALLO BAUTISTA 2019, p. 40.

⁷³ PÉREZ DE GUZMÁN Y GALLO 1902, pp. 451-473.

⁷⁴ Persona incaricata di aprire e chiudere le porte del Consiglio di Castiglia. Per ulteriori informazioni si veda MOLL 1996.

⁷⁵ AGUILAR PIÑAL 1995, p. 454.

⁷⁶ *Ibidem*.

⁷⁷ AGUILAR PIÑAL 1991, p. 133.

Antonio Sanz rinunciò volontariamente alla prerogativa nel 1769, in cambio di una rendita vitalizia di 6000 *reales*.

I contenuti della *Guía* variano a seconda dell'anno: nel 1740 sono elencate le parrocchie di Madrid, tre anni dopo appaiono i tribunali presenti in altre provincie spagnole, nel 1757 viene aggiunta una mappa a colori della Spagna.⁷⁸ La *Guía* del 1744, anziché con la ricorrente indicazione della nascita dei sovrani d'Europa, viene pubblicata con i nomi di cardinali, vescovi e arcivescovi spagnoli e americani, oltre che dei membri di diversi organi civili, tra cui il Consiglio Reale di Finanze, il Reale Consiglio di Tabacco, il Reale Consiglio di Cavalleria del Regno. Nelle lunazioni sono inserite note del tipo «no hay Consejo de Indias» oppure «desde el día primero de este mes entra el Consejo a las 8 de la mañana y por la tarde a las tres».⁷⁹ Come accade in altre nazioni, Aguilar Piñal afferma che la *Guía de forasteros* fosse influenzata dal potere politico, al punto che sembra che il re Fernando VI in persona ne ordinasse la pubblicazione⁸⁰.

Nella seconda metà del secolo proliferano le guide della città di Madrid: *Guía de la Grandeza de la Corte de España* (1769), la *Guía perpetua de litigantes para la Corte y fuera de ella* (1784), *Guía de litigantes y pretendientes* (1793), *Guía general de Postas* (1784), *Madrid por dentro y el forastero instruido* (1784), *Guía histórica de las Universidades* (1786), *Guía del estado eclesiástico* (1788) e alcune *Noticias varias y curiosas de Madrid* (1791).⁸¹

Il Portogallo, anche se fu uno dei primi paesi dell'Europa a pubblicare almanacchi con rubriche sulle case nobiliari, ebbe bisogno di tempi piuttosto lunghi per comporre libretti di corte. L'esemplare più precoce in questo senso è l'*Almanaque de Lisboa*, stampato dall'Accademia delle Scienze (1782-1823). In origine, l'obiettivo principale era fornire delle novità sull'Accademia, senza tralasciare i nomi dei personaggi più importanti nella società portoghese contemporanea:

O *Almanaque de Lisboa* [...] inclui, para além das observações astronómicas, semelhantes às que o *Diário Ecclesiástico* já publicava, dos calendários e das cronologias, registo dos dias de audiência e de despacho, dos assuntos a discutir nas sessões da Academia e listas de membros de varias instituições e profissões, com centenas de nomes da melhor sociedade portuguesa.⁸²

Alla luce di questa descrizione si può affermare che l'*Almanaque de Lisboa* assomigli più a una guida della città che a un vero almanacco di corte, con sostanziali modifiche rispetto ai modelli precedenti, che dedicavano ampio spazio alle tematiche astrologiche. Ormai, «subjacentes a estes saberes, já não se pressente a vida agraria, mas um outro meio social, exigindo informações burocráticas e administrativas precisas, um meio urbano, nobre e burguês, para quem a noção de comercio é distinta da

⁷⁸ AGUILAR PIÑAL 1995, pp. 455-456.

⁷⁹ KALENDARIO MANUAL 1743, pp. 19, 23.

⁸⁰ AGUILAR PIÑAL 1995, p. 456.

⁸¹ Ivi, p. 452.

⁸² LISBOA 2002, p. 13.

noção de feiras e mercados, que o almanaque rural ostenta». ⁸³ Lo stesso editore riconobbe il proprio debito con le testate straniere, che gli ispirarono il proprio proposito:

Na advertência preliminar da sua edição de 1782, o editor do *Almanaque* reconhece o atraso e os erros do início de uma publicação que, com esta orientação, nunca tinha existido entre nós. Concebido a partir de exemplos estrangeiros, nota-se a incomodidade de publicar nomes, nomeadamente pelas questões sensíveis ligadas à «gradação política» de cada individualidade.

Questa scelta da parte delle Accademie delle Scienze di Lisbona risulta perlomeno curiosa, poiché le istituzioni del genere preferivano contribuire alla pubblicazione di almanacchi didattici, non di corte. ⁸⁴

Già nel XIX si presenta l'*Annuario da corte portuguesa*, che ancora simula gli illustri titoli francesi e tedeschi:

É o caso do *Almanach Royal* francês, por exemplo, que viria a ter, a partir do início do séc. XVIII, um sucessor alemão que ficou famoso e teve grande longevidade —o *Almanach de Gotha*. Este tipo de almanaque incluía dados sobre as casas reinantes europeias e a vida de Corte, listagens dos detentores de cargos políticos e administrativos, informações sobre a composição do corpo diplomático, etc. e teve um paralelo português no *Annuario da Corte Portugueza* publicado na última década do século XIX ⁸⁵.

In sintesi, la presente ricerca conferma l'inevitabile rilevanza delle categorie dell'almanacco di corte e della guida della città o dei forestieri negli Stati italiani, in Spagna e in Portogallo nel corso dell'Età Moderna. È stato dimostrato come un'ottica transculturale consenta di scoprire in quali paesi certe tipologie resistono al passare del tempo e dove invece sono progressivamente sostituite da altri modelli. Si è visto come nel contesto italiano quasi tutti gli Stati avessero il proprio almanacco di corte o guida della città, mentre in Spagna e in Portogallo soltanto Madrid e Lisbona potevano vantare uno. Ciononostante, tale inquadramento teorico è utile anche per osservare come, anche se non possono essere chiamati almanacchi di corte o guide in senso stretto, tantissimi di questi opuscoli introducano rubriche che molto facilmente li rendono simili a questa categoria. A tale proposito, pensiamo che sia indispensabile applicare un approccio dialettico al presente studio, dato che alcuni dei pronostici hanno tratti in comune con gli almanacchi di tipo didattico o letterario, così che solo i loro contenuti permettono di inquadrarli nell'uno o nell'altro gruppo.

Claudia Lora-Márquez
Universidad de Las Palmas de Gran Canaria
claudia.lora@ulpgc.es

⁸³ RADICH 1981, p. 28.

⁸⁴ BRAIDA 1990, p. 337.

⁸⁵ ANASTÁCIO 2012, p. 59.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AGUILAR PIÑAL 1991 : F. Aguilar Piñal, *Introducción al siglo XVIII*, Madrid, Júcar, 1991.
- AGUILAR PIÑAL 1995 : F. Aguilar Piñal, *Las guías de forasteros de Madrid en el siglo XVIII*, «Anales del Instituto de Estudios Madrileños» XXXV (1995), pp. 451-473.
- Almanacco reale 1780-1786 : L'Almanacco reale, ossia guida per la città di Torino per l'anno [...]*, Torino, Stamperia Reale, 1780-1786.
- Almanaque de Lisboa 1782-1823 : Almanaque de Lisboa*, Lisboa, Oficina da Academia Real das Ciências, 1782-1823.
- ÁLVAREZ BARRIENTOS 2020 : J. Álvarez Barrientos, *Almanaque, ciudadanía y ciudad en la España del siglo XVIII*, «Bulletin hispanique» 122, 2 (2020), pp. 727-756.
- ÁLVAREZ BARRIENTOS 2022 : J. Álvarez Barrientos, *La enciclopedia humana de José Patricio Moraleja y Navarro (1711-1763)*, in *Tras las huellas de Torres Villarroel. Quince autores de almanaques literarios y didácticos del siglo XVIII*, a cura di F. Durán López, Madrid – Frankfurt, Iberoamericana – Vervuert, 2022, pp. 411-490.
- ANASTÁCIO 2012 : V. Anastácio, *Almanaques: origem, géneros, produção feminina*, «Veredas» 18 (2012), pp. 53-74.
- BONOMELLI 2010 : M. Bonomelli, *Gli almanacchi milanesi del Settecento della Società Storica Lombarda*, «Archivio Storico Lombardo» CXXXVI (2010), pp. 305-328.
- BORGES 1605 : D. Borges, *Discurso universal e pronóstico lunário do ano de Nossa Redenção 1605*, Évora, Manoel de Lyra, 1605.
- BRAIDA 1989 : L. Braidà, *Le guide del tempo. Produzione, contenuti e forme degli almanacchi piemontesi nel Settecento*, Torino, Deputazione Subalpina di Storia Patria, 1989.
- BRAIDA 1990 : L. Braidà, *Metamorfosi ed evoluzione di un genere letterario: l'Almanacco piemontese nel '700*, «Mélanges de l'école française de Rome» 102, 2 (1990), pp. 321-351.
- BRAIDA 1997 : L. Braidà, *Gli almanacchi italiani settecenteschi. Da veicolo di "falsi pregiudizi" a "potente mezzo d'educazione"*, in *Gli spazi del libro nell'Europa del XVIII*, a cura di M.G. Tavoni, F. Waquet, Bologna, Pàtron Editore, 1997, pp. 193-215.
- BRAIDA 1998 : L. Braidà, *Dall'almanacco all'agenda. Lo spazio per le osservazioni del lettore nelle "guide del tempo" italiane*, «Acme» 51, 3 (1998), pp. 137-167.
- Cacciator celeste 1749?-1786? : Il cacciator celeste. Anonimo almanacco nuovo per l'anno [...]*, Torino, Giuseppe Davico, 1749?-1786?.
- [CACCIARDI] 1750?-1884? : [C.A. Cacciardi], *La sibilla celeste. Effemeride per l'anno [...]*, Torino, Giacomo Giuseppe Avondo ed i suoi eredi, 1750?-1884?.

- [CACCIARDI] 1759?-1795? : [C.A. Cacciardi], *La pellegrina del mondo lunare. Calendario moderno per l'anno [...]*, Torino, Giacomo Giuseppe Avondo ed i suoi eredi, 1759?-1795?.
- Calendario e notiziario per la Real Corte 1758-1797 : Calendario e notiziario per la Real Corte*, Napoli, Stamperia Reale, 1758-1797.
- Calendario per la Real Corte 1775-1798 : Calendario per la Real Corte*, Torino, Stamperia Reale, 1775-1798.
- Calendario romano 1682-1869 : Calendario romano*, Roma, Stamperia della Reverenda Camera Apostolica, 1682-1869.
- CANTAMESSA : L. Cantamessa, *BiblioAstrology. Bibliography of Books of, and Dealing with, Astrology Printed From 1465 to 1930* (<http://www.biblioastrology.com/en/index.aspx>).
- CARDOSO DE SEQUEIRA 1604 : G. Cardoso de Sequeira, *Pronóstico dos tempos deste ano de 1605. Leva no cabo umas anotações curiosas*, Lisboa, Pedro Crasbeeck, 1604.
- CAROLINO 2002 : L.M. Carolino, *A escrita celeste. Almanagues astrológicos em Portugal nos séculos XVII & XVIII*, Rio de Janeiro, Access Editora, 2002.
- CORRIERE DEL TEMPO 1729?-1760? : *Almanacco universale sopra l'anno [...] del reale ed insigne Corriere del tempo*, Torino, Rocco Fantino, 1729?-1760?.
- CUNHA 2002 : M. Cunha, *A encadernação dos almanagues*, in *Os Sucessores de Zacuto. O Almanaque na Biblioteca Nacional do século XV ao XX*, a cura di R. Galvão, Lisboa, Biblioteca Nacional, 2002, pp. 25-27.
- Diario bolognese ecclesiastico e civile 1759-1795 : Diario bolognese ecclesiastico e civile*, Bologna, Lelio dalla Volpe, 1759-1795.
- DOTTOR VESTA VERDE 1755? : Dottor Vesta Verde, *La Luna in corso. Osservazioni astronomiche e storiche per l'anno bisestile 1756 del dottor Vesta Verde*, Milano-Lugano, all'istanza dell'autore, 1755?.
- DURÁN LÓPEZ 2015 : F. Durán López, *Juicio y chirinola de los astros. Panorama literario de los almanagues y pronósticos astrológicos españoles (1700-1767)*, Gijón, Trea, 2015.
- DURÁN LÓPEZ 2020 : F. Durán López, *Del tiempo cíclico al tiempo histórico: evoluciones e intersecciones entre almanagues y periodismo en la España del siglo XVIII*, in *Periodismo y literatura en el mundo hispanohablante: continuidades – rupturas – transferencias*, a cura di H. Fernández, K.D. Ertler, Heidelberg, Universitätsverlag Winter, «Studia Romanica» 225, 2020, pp. 15-46.
- FERNANDES DE COURA 1744 : I. Fernandes de Coura, *Almanach Lusitano do ano bissexto de 1744. Para todo o reino de Portugal e suas conquistas em que se segue a doutrina e método do Sarrabal Milanês, e se observa o meridiano da insigne cidade de Lisboa, por Inocência Fernandes de Coura*, Lisboa, Francisco da Silva, 1744.

- FERNÁNDEZ HURTADO 1698? : A. Fernández Hurtado, *El nuevo Atlante español. Almanak universal para el año del señor de 1699*, Madrid, Antonio Zafra, 1698?.
- FERNÁNDEZ HURTADO 1699? : A. Fernández Hurtado, *El nuevo Atlante español. Almanak universal para el año del señor de 1700*, Madrid, herederos de Antonio Román, 1699?.
- FLORES HERNÁNDEZ – CARPALLO BAUTISTA 2019 : Y.Y. Flores Hernández-A. Carpallo Bautista, *Las encuadernaciones de las Guías de Forasteros en la Real Academia de Bellas Artes de San Fernando*, in *Información y sociedad. Patrimonio y memoria documental*, a cura di E. Simeao, Madrid, UCM, 2019, pp. 40-55.
- FORMICA 1995 : M. Formica, *Tra cielo e terra: gli almanacchi romani del XVII e XVIII secolo*, «Studi settecenteschi» 15 (1995), pp. 115-162.
- Galleria delle stelle 1774? : *La Galleria delle Stelle. Almanacco per l'anno 1775*, Milano, Gaetano Motta, 1774?.
- GIUSTI 2005 : G. Giusti, *Gli almanacchi mantovani del XVIII secolo. Tra "guide del tempo" e guide della città*, «Acme» 58, 1 (2005), pp. 99-156.
- GRAN CHIARAVALLE 1700? : Gran Chiaravalle, *Almanacco universale del Gran Chiaravalle per l'anno 1701*, Torino, Domenico Paulino, 1700?.
- GRAN PISCATOR DE SARRABAL DE MILÁN 1732? : Gran Piscator de Sarrabal de Milán, *Almanak universal sobre el año de 1733 del Gran Piscator de Sarrabal de Milán. Traducido del italiano y ajustadas sus lunaciones al meridiano y altura de polo de Madrid por un aficionado*, Madrid, imprenta de los herederos de Juan García Infanzón, 1732?.
- GUZMÁN 1610 : F. de Guzmán, *Pronóstico y lunario de los tiempos del año de mil seiscientos diez. El más copioso y curioso que ha salido a luz*. Lisboa, Pedro Crasbeeck, 1610.
- KALENDARIO PARTICULAR 1721?-1733? : *Kalendario particular y Guía de forasteros en la corte de Madrid. Para el año de [...]*, s.l., diversi stampatori.
- KALENDARIO MANUAL 1734?-1798? : *Kalendario manual y Guía de forasteros en la corte de Madrid. Para el año de [...]*, Madrid, diversi stampatori, tra i quali l'Imprenta Real.
- LAGOS 1758 : J.D. de Lagos, *Sarrabal lisbonense. Prognóstico jocoserío para o ano de 1759, terceiro depois do bissexto*, Lisboa, Manoel Coelho Amado, 1758.
- LISBOA 2002 : J.L. Lisboa, *Almanaques*, in *Os Sucessores de Zacuto. O Almanaque na Biblioteca Nacional do século XV ao XX*, a cura di R. Galvão, Lisboa, Biblioteca Nacional, 2002, pp. 11-22.
- LORA-MÁRQUEZ 2022 : C. Lora-Márquez, *Los almanaques con miscelánea en España, Italia y Portugal durante el siglo XVIII. Relaciones e influencias de la «literatura de amplia difusión» en un panorama transnacional*, «Archivum» 72 (2022), pp. 297-351.
- LUSITANO 1758 : P. Lusitano, *Prognóstico e curioso lunário para o ano 1759 terceiro depois do bissexto. Com os aspectos da Lúa com o Sol, avisos medicinais e regras de agricultura*

para os lavradores, hortelãos, jardineiros e mais pessoas, que se aplicam a cultura, Lisboa, Manoel Coelho Amado, 1758.

LÜSEBRINK 1996 : H.J. Lüsebrink, *Postface*, in *Colportage et lecture populaire: imprimés de large circulation en Europe, XVIe-XIXe siècles*, a cura di H.J. Lüsebrink, R. Chartier, Paris, IMEC, 1996, pp. 425-430.

MAÑER 1735-1736 : S.J. Mañer, *El Piscator Erudito para el año de [...]*, Madrid, s.e., 1735-1736.

MARTINS DA VEIGA 1606 : D. Martins da Veiga, *Juízo, discurso e pronóstico do tempo e ano de mil seiscentos e seis, e da criação do mundo de cinco mil e quinhentos e sesenta e oito, calculado conforme a doutrina do sapientissimo rei dom Afonso de Castella o sábio, ao meridiano da muy antiga e augusta cidade de Braga*, Lisboa, Pedro Crasbeeck, 1606.

MARTINS FERREIRA 1608 : J. Martins Ferreira, *Pronóstico e lunário mui copioso do ano de mil e seiscentos e oito e da criação do mundo de 5570. Calculado conforme a doutrina del rey dom Afonso o Sabio e de outros graves autores ao meridiano da mui nobre cidade de Lisboa, e serve pera todo o reino de Portugal*, Lisboa, Pedro Crasbeeck, 1608.

MOLL 1996 : J. Moll, *El privilegio del calendario anual en el siglo XVII*, in *Las relaciones de sucesos en España (1500-1750): actas del primer Coloquio Internacional (Alcalá de Henares, 8, 9 y 10 de junio de 1995)*, a cura di M.C. García de Enterría, H. Ettinghausen, V. Infantes, A. Redondo, Paris / Alcalá de Henares, Publications de la Sorbonne / Servicio de Publicaciones de la Universidad de Alcalá, 1996, pp. 253-260.

MORALEJA Y NAVARRO 1743?-1749? : J.P. Moraleja y Navarro, *El jardinero de los planetas y piscator de la Corte para el año de [...]*, Madrid, s.l., 1743?-1749?.

MORALEJA Y NAVARRO 1750?-1754? : J.P. Moraleja y Navarro, *El jardinero de los planetas y piscator de la Corte para el año de [...]*, Madrid, por los herederos de la viuda de Juan García Infanzón, 1750?-1754?.

MORALEJA Y NAVARRO 1749? : J.P. Moraleja y Navarro, *Almanak universal del gran piscator Sarrabal de Milán para el año de 1750*, Madrid, por los herederos de la viuda de Juan García Infanzón, 1749?.

MORALEJA Y NAVARRO 1751?-1753? : J.P. Moraleja y Navarro, *Almanak universal del gran piscator Sarrabal de Milán para el año de [...]*, Madrid, Agustín de Gordejuela y Sierra, 1751?-1753?.

MORALEJA Y NAVARRO 1760? -1761? : J.P. Moraleja y Navarro, *Almanak universal del gran piscator Sarrabal de Milán para el año de [...]*, Madrid, Joaquín Ibarra, 1760 -1761?.

NOVELLO SPECOLATORE 1755?-1756? : *Il novello specolatore. Almanacco per l'anno [...]*, Torino, Zappata, 1755?-1756?.

NUOVO MERCURIO TORINESE 1752? : *Il nuovo Mercurio torinese per l'anno 1753 in cui si tratta dell'epatta, degli eclissi, delle stagioni, giusta il corso dei pianeti*, Torino, Zappata, 1752?.

- RADICH 1981 : M.C. Radich, *Almanaque: tempos e saberes*, Coimbra, Centelha, 1981.
- RUTA 1688-1767 : C. Ruta, *Guida, ed esatta notizia ai forestieri delle più eccellenti pitture che sono in molte chiese della città di Parma*, Parma, Stamperia del Gozzi, 1688-1767.
- Palmaverde* 1721?-1887? : *Il corso delle stelle osservato dal pronostico moderno Palmaverde. Almanacco piemontese per l'anno [...]*, Torino, Stamperia Fontana, 1721?-1887?.
- PÉREZ DE GUZMÁN Y GALLO 1902 : J. Pérez de Guzmán y Gallo, *Resumen histórico de la Guía Oficial de España*, «La España moderna» 165 (1902), pp. 451-473.
- PORRO 1771-1784 : *Calendario sardo per la Real Corte*, Cagliari, Stamperia Reale, 1771-1784.
- SOLARI 1989 : G. Solari, *Almanacchi, lunari e calendari toscani tra Settecento e Ottocento: introduzione storica e catalogo*, Milano, Milano Bibliografica, 1989.
- VAS DE BRITO 1717 : L. Vas de Brito, *Sarrabal lusitano. Com todas as mudanças do tempo do ano de 1718. Observado ao meridiano da insigne cidade de Lisboa, emporio do reino de Portugal, por Leonardo Vas de Brito, matemático natural da Villa da Ponte da Barca*, Lisboa, Bernardo da Costa, 1717.